Anno XXIV — N. 38 Udine Martedì 7 Febbraio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7,50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 14.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 5 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Del primo Senatore friulano conte Prospero Antonini.

ANCORA DELLA RESA DI UDINE, NEL 1848 — LA NARRAZIONE DEL SANTO ARCIVESCOVO ZACCARIA BRICITO — TESTIMONIANZA D'UN ATLRO PATRIOTTA, IN LETTERE AL CONTE ANTONINI — FIEREZZA DEGLI UDINESI ANCHE DOPO LA RESA — IL CONTE ANTONINI CONDANNATO A CENTO MILA LIRE DI AMMENDA — SUOI FIERI PROPOSITI, DA ROMA.

II.o

Il primo articolo che dedicammo (vedi *Patria* del 7 gennaio) al Senatore conte Prospero Antonini — il primo dei friulani che meritasse l'altissimo onore, per patriottismo, per ingegno — chiudeva ricordando le accuse di viltà che, nell'esacerbazione del dolore e della rabbia, si andavano qua e colà nelle altre provincie d'Italia ripetendo contro i Friulani, e più particolamente contro gli udinesi. Questi avrebbero dovuto resistere, lasciarsi seppellire sotto le fumiganti rovine della città bombardata, piuttosto che aprire le mal guernite porte al nemico; e ricorderanno i lettori i due scritti violentissimi che riproducemmo in quel primo articolo dove, in odio ai nostri concittadini, si adoperavano il vitupero, l'esecrazione. Contro le ingiustificate accuse, ripetute con quella impronta facilità che nei tempi di commovimenti popolari è grave malattia epidemica, insorsero spiriti generosi; e fra gli altri, il santo Vescovo Zaccaria Bricito, del quale il Senatore Antonini stampa, nella sua magistrale opera *Il Friuli orientale*, una lettera, che certamente anche oggi sarà letta con il maggior interessamento.

La lettera del Vescovo Bricido.

Udine 25 ottobre 1848

Al Reverendissimo Don Carlo Marcioni Milano

Ella vuol proprio sapere qualche altra cosa, ed io son qui. Già ella avrà letto quelle ignominie che certi arrabbiati giornali scagliarono sopra gli udinesi e sopra di me per la capitolazione seguita dopo il bombardamento di questa città.

Sopra di me, Dio buono! Sopra di me, che tanto rifuggo dall'immischiarmi in ciò che non mi appartiene, sopra di me che non mi sono mai brigato di cose politiche in vita mia; sopra di me che in questi affari sono persino un bambino; sopra di me tanto alieno da ogni interesse, da ogni ambizione, che altro non avrei desiderato che di starmene ignorato nella mia patria e farvi quel po' di bene che avessi potuto!

Fu solamente alla metà di luglio, che venni a sapere qualche cosa; ebbi anche sott'occhio qualche foglio e l'assicuro che ho letto senza ira e quasi ridendo quelle calunniose parole, e ho detto a me stesso che chi conosce me, i miei principi, i miei sentimenti e sa come io procedo in tutte le cose, non può certamente sospettare in me nè bassezza d'animo, nè tradimento. Ho risoluto di non rispondere parola a quei giornali, perchè la calunnia è così impudente ed abbietta che l'uomo non deve opporvi che un dignitoso silenzio e starsi contento al buon testimonio della coscienza. Altri risposero, mi fu detto, da Firenze e da Roma: io non vidi che articoli stampati a Firenze.

Del resto ecco la storia.

La notte del Venerdì Santo la città fu bombardata. La mattina del sabato quando si conobbe impossibile sostenere un secondo assalto, perchè Udine città aperta contro quindici mila uomini ed una formidabile artiglieria non aveva altra difesa che i sei o settecento soldati di linea, alcuni dei quali armati di sola picca, non so quanti civici e due soli cannoni che facevano fuoco; quando si temè che ad un solo bombardamento la città dovesse essere distrutta, il comitato stabilì di calare agli accordi. Allora il presidente mandò a me il canonico conte Frangipane a pregarmi, ch'io mi volessi unire agli altri incaricati di questa missione.

A dir vero a quell'ambasciata le ginocchia mi tremarono un pochino; peraltro risposi: che se la patria credeva utile il mio servizio, io non lo rifiutavo; ma pure si vedesse se si avesse potuto fare senza di me, uomo nuovo ed affatto inesperto. Mi fu replicato che tale era il desiderio del Comitato ed io conchiusi: Sono qui, non per me, ma per gli altri: quello che da me si vuole, farò. Venne dunque il Presidente (A. Caimo-Dragoni) venne il ff. di Podestà (Paolo Centa) e andai al campo con loro, andai col cuore in brani, lasciando la mia povera madre inferma, spasimante, atterrita.

Andai senza conoscere pure gli articoli della convenzione che dovevano essere trattati e che il signor presidente mi fece leggere in carrozza; andai perchè servitore in Gesù Cristo, come lo sono di tutti. Ho creduto di non potermi negare alla preghiera di chi reggeva la cosa pubblica ed alle suppliche d'una folla di gente, che riempiva la vasta piazza dell'Arcivescovato e piangova e strillava sotto le mie finestre, e domandava la mia mediazione.

Andai quantunque per ogni ragione si dovesse credere questa missione molto pericolosa, perchè bisogna sapere che dei due parlamentari austriaci uno era stato ucciso, e l'altro (il tenente colonnello Smola) ebbe mitragliata una gamba, e che un parlamentare Udinese (Leonardo Mantica) che quella notte si recava al campo per ordine del comitato, fu ricevuto a schioppettate e di tanto lo amò Dio che potè illeso tornarsene di galoppo alla città. Andai dunque facendo un sacrificio di me, disposto, e il Signore lo sa, a rimanere anche in ostaggio, se avessero voluto, disposto in una parola a tutto quello di più funesto che mi potesse accadere.

Arrivammo agli alloggiamenti del generale Nugent che ci accolse con tutti i riguardi. Là ci trattenemmo quasi cinque ore: si ebbe una capitolazione onorevolissima, obbligatoria per il generale e riservata alla ratifica del comitato.

La maggioranza del comitato (cioè, eccettuati alcuni suoi membri) ratificò e il giorno seguente gli austriaci entrarono in città. Che c'è in tutto questo che m'abbia meritato le villanie che si sboccarono contro di me? che ho fatto io di male?

Oh! mondo mondo! Ma io penso che posso essere oppresso, ma non per questo disonorato: penso che in faccia al cielo e alla terra posso portare la fronte alta e scoperta e che a Dio che sa tutto io posso dire senza turbarmi in questo argomento — judicium et iustitiam non tradas me calumniantibus me.

A me non tocca giustificare la risoluzione del comitato; ma è assai doloroso che i buoni cittadini che lo componevano siano stati condannati per avere voluto salvare una povera città abbandonata alla rovina e all'incendio. E per questo riferirò ciò che ha detto (si racconta) in questo proposito il generale Pepe — « Udine ha fatto prodigi di valore difendendosi: Udine ha forse commesso una inconsideratezza accettando la guerra con forze tanto disuguali; Udine aspettando un secondo assalto avrebbe commesso un delitto ». Si narra che così abbia detto quell'uomo che deve intendersene alquanto, ed io riferisco queste parole senza farmene mallevadore. — Oh! adesso mi viene in mente un'altra galanteria.

Ella avrà letto in qualche giornale che il popolo m'ammazzò. Intanto le dico e in verità deve saperlo, che no, da senno, non sono stato ammazzato. Le dirò di più, che il popolo pensava tanto a questa atrocità, quanto ci pensava ella. Le dirò, che tornai in città fra gli applausi e che l'atrio del palazzo era pieno di gente che mi baciava le mani, la veste, fino ai piedi. (1)

Le dirò che da tutti i miei diocesani ho ricevuto allora e ricevo adesso tante dimostrazioni di benevolenza e di rispetto che ci sarebbe d'avanzo per tentare di vanità l'uomo meno accessibile a tentazione. Insomma dai miei diocesani ebbi allora ed ho adesso, benedizioni che non merito punto; ma che provano se non altro che non mi si voleva, e non mi si vuole mandare alle forche.

Basta, io compatisco gl'ingannati e perdono di cuore ma proprio di cuore a' malevoli...

Il suo affezionatissimo
Zaccaria Bricito

Altra testimonianza.

Anche un altro, che fu testimonio degli avvenimenti e anzi propendeva per gli accusatori dapprincipio, si ricredette subito e protestò contro i diffamatori: il nobile Guglielmo Rinoldi, al quale il senatore Prospero Antonini (che l'ebbe dilettissimo) con reverente affetto consacrava l'opera sua maggiore « Friuli Orientale », di lui con verità affermando:

esempio di virtù vera
amò con generosi istinti la libertà
con forti propositi la patria
costante nella fede di quella italica redenzione
che morendo salutava iniziata
non vedeva compiuta. (2)

Scriveva il Rinoldi, in una lettera del 12 giugno 1848 all'Antonini: « Che Udine poi abbia commessa una viltà, chi lo dice mente per la gola! Poteva forse sostenere quegli che non conosceva, o che non voleva persuadersi della superiorità delle forze del nemico: ma chi nel sabato mattina ha veduto sfilare l'esercito austriaco, grosso di quindici mila uomini, chi si è convinto, com'ognuno dovette convincersi, che il nemico avrebbe distrutto la città coi razzi e colle bombe di maggior calibro prima di assalirla, dovette confessare che Udine fu temeraria, non coraggiosa... Cracovia maestra di rivoluzioni, con una eroica popolazione pochi dopo il nostro disastro, con un numero maggiore di abitanti a petto di soli sette mila militi, ha dovuto capitolare in seguito ad un bombardamento di tre ore e dieci minuti. Chi ardirebbe dire che Cracovia fu vile? Per Iddio, vi sarà una buona penna che a suo tempo rivendicherà l'onore del mio paese abbandonato a sè stesso e compromesso dai suoi stessi concittadini, cui religiosamente incombeva sostenerlo! »

(1) Chi raccoglie queste sparse memorie, udì narrare spesso, dai parenti suoi, il fatto del popolo piangente assembrato sulla Piazza del Patriarcato e benedicente al al Vescovo nel suo ritorno da Baldasseria.

(2) Moriva infatti il Rinoldi a Nizza, alla vigilia della guerra per la liberazione del Veneto.

Udine sdegnosa e fiera.

Nè il popolo, dopo il ritorno dello straniero, si era lasciato accasciare. Lo stesso Rinoldi racconta, in altra del 7 agosto:

« Qui però c'è ancora molta devozione per Carlo Alberto. Ieri un imprudente venditore di giocatoli da bimbi espose alla mostra del suo negozio un guerriero incatenato con sotto l'iscrizione: *Carlo Alberto in catene*. In cinque minuti le invetriate, le imposte e tutto quanto conteneva la bottega erano in mille pezzi. Un imponente popolare assembramento di più che mille persone, minacciò per una rivoluzione, e le grida di viva Carlo Alberto, viva Pio IX, viva l'Italia, continuarono per tutta la notte, *bravando la guarnigione che minacciava di bombardare la città*. Il Municipio pubblicò un proclama insinuando quiete e moderazione... »

E in altra ancora: « Qui hanno richiamate tutte le armi, ma poche e cattive furono consegnate; qui ci venne imposta una doppia prediale; qui non si possono suonare le campane che per lievi istanti; qui in una parola si commettono tali e tante altre prepotenze che, lungi dall'avvilirci, fanno più che mai sperare il prossimo sviluppo di grandi cose... »

* *

Sono tutte curiose ed interessanti, nelle stesse lettere del nobile Rinoldi al Senatore Antonini, le notizie che gli dà sulla vita passivamente ostile agli austriaci che gli udinesi conducevano; puerilità, qualche volta; ma puerilità [illegible]!

3 novembre 1848

« ... Cosa faremo di Pio IX? (1) Fino a che non ponga in piedi un'armata di 40 mila uomini, e non dichiari guerra all'Austria, io non darò mai il mio voto pel di lui collocamento in Duomo... In Udine non vedi più un vestito di lusso nè addosso agli uomini ne addosso alle donne. Ognuno si copre di tessuti di mezza lana, le signore di stoffe di mezza lana o al più di mezza seta fabbricate in provincia. Chi si permette di vestir manifatture estere, nell'indomani se le trova spruzzate di acqua forte. Quando sono in campagna mi vedi elegante, perchè consumo gli abiti vecchi, ed in città mi crederesti un cacciatore, dal mio vestito verde misto... »

25 dicembre 1848

« Qui siamo di nuovo sotto il giudizio statario, ma ci siamo tanto abituati a prenderlo a scherzo! In satira alla legge marziale che proibisce, sotto pena di esser fucilati, di unirsi in combriccole, di parlar di politica e di tener armi, noi, sere fa, nel centro della città abbiamo fatta una cena nella quale si mangiò solamente del selvatico ucciso sul territorio veneto. Eravamo in diciotto e fra questi il poeta Gazzoletti. Pareva che avessimo già in tasca la nostra libertà, la indipendenza nostra, e gli evviva inalzati a cento a cento, non alludevano che a queste due magiche parole. Uno venne fatto anche alla rivoluzione di Roma ed alla decadenza del Papa dal potere temporale. Ciò ti provi che anche Udine è matura per la libertà, mentre il Governo non trova più nemmeno una spia che lo informi di tali dimostrazioni. Quello che un po' ci infastidisce si è la proibizione pel primo gennaio di tutti i giornali italiani, compresi quelli di Trieste, e dei francesi meno il *Debats*. *Il Giornale del Friuli*, diretto da Giussani (2), dopo due mesi di vita, subì condanna di morte per sentenza statsria del maresciallo Radetzky, in onta alla concessa libertà di stampa. Aveva un odore veramente liberale, ed acquistava ogni giorno maggior credito e maggior numero di associati.. Noi però non ci siamo scoraggiati, e col primo del venturo gennaio, un altro giornale sortirà alla luce, sotto diversa intitolazione e sotto diversa responsabilità, ma sempre della stessa tendenza. Verrà sentenziato anche questo, e noi ne pubblicheremo un terzo, poscia un quarto, un quinto fino a che venga il governo a dichiarar soppressa la libertà della stampa...

« Quantunque aggravati da continue requisizioni e da una sovrimposta di tre milioni, a solo carico di questa provincia, qui si fanno collette per Venezia, e in questi ultimi giorni spedimmo a quell'eroica città circa lire trentamila, con pericolo per chi le raccoglieva di essere fucilato... Qui insomma, non si manca di predicare fede, costanza, decoro, ed onore, con ottimi risultati, talchè tutti riconoscono nel Friuli uno spirito ed un coraggio che non regnano nelle altre provincie, a motivo specialmente che da queste emigrarono la maggior parte delle persone colte, che sono le sole che possono sostenere il morale dei paesi ».

(1) Il conte Prospero Antonini era stato uno dei promotori del Monumento. Vedi in proposito l'articolo precedente.

(2) Il fondatore, nel 1876, della « Patria del Friuli ».

Udine 22 agosto 1849.

Oggi una quantità di popolo aspettava di vedere uscire dal Castello que' vari detenuti che giacevano in quelle segrete, tra i quali principalmente Piatti Evangelista, Bidoli della Carnia e Scubla di Faedis, tre generosi giovani processati per corrispondenze con Venezia. Le autorità, temendo qualche pubblica dimostrazione, fecero uscire gli ammnistiati per una porticina che corrisponde all'orto di Jurizza... » (1)

Il conte Antonini a Roma

Ma è tempo di tornare al conte Prospero Antonini.

Egli, dunque, alla caduta di Udine illuminata dagli incendi dei nostri villaggi per parte delle orde croate, non volendo sottoscrivere la inevitabile capitolazione, si rifugiò a Venezia. Là fu arrestato; ma il Giudizio militare lo assolse. Da Venezia, prima recossi a Firenze, e dopo — colla madre Rosa e colla moglie Marianna, entrambe della nobile famiglia dei Deciani — a Roma, dove potè sino alla fine assistere al vergognoso fratricidio compiuto dalla Repubblica fracese contro la Repubblica di Roma. Di questo suo soggiorno, così il nobilissimo uomo parlava in altra sua lettera, del 1870, quando tornò nella Città eterna quale Senatore.

« Giunto a Roma, mi alloggiai presso la vedova dello scultore Luccardi (l'autore del Busto a Pio IX nel Duomo di Udine, per il quale il conte aveva promosso una pubblica sottoscrizione patriottica), sul Corso, poco discosto da quella casa dove per dieci mesi abitai nell'anno memorando 1849 e che trovasi decorata da una lapide ivi posta ad onoranza del sommo poeta Wolfango Goethe. Quante rimembranze alla mia mente si affacciarono tornando a dimorare in quei luoghi! Di là ho veduto sorgere le barricate e più tardi, cessata una resistenza impossibile, passare il generale Oudinot alla testa delle schiere di Francia che, varcata la porta del Popolo, avevano invaso minacciosamente la città. Mia madre e la Marianna insieme con la Giulia Modena (la moglie di Gustavo Modena, che aveva esercitato il pietoso ufficio, d'infermiera anche all'assedio di Palmanova) stavano allora nel vicino Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili, assistendo pietosamente i poveri feriti. Ora esse sono in cielo tutte e tre, e Dio Signore le avrà rimeritate di quell'opera cristiana, se anche Pio IX credette di scomunicarle e vituperarle come donne di mala vita, colla imperdonabile sua bolla ».

(1) Dall'interessantissimo *Carteggio* (1847-1862) pubblicato nel 1903 dal co. Vittorio Deciani in memoria del conte cav. Prospero Antonini, del quale è nipote: carteggio che fa desiderare la pubblicazione integrale di altre numerose lettere che dovrebbero esistere.

L'ammenda di 100000 lire.

Da Roma, il 13 giugno del 1849, Prospero Antonini scriveva al nobile Guglielmo Rinoldi: « Nei giornali di Torino lessi, in data 31 maggio, che tra gli altri ribelli di codesta *Provincia*, un Antonini era stato condannato ad una ammenda di lire 100 mila. Bagatelle!.. Come farà a pagarla, e se la pagherà come farà a vivere lui e la famiglia?.. Se si vuole che gli emigrati muoiano di fame e di stento, ciò non avverrà per Dio! Meglio morire sul campo, sulle mura della città eterna, vendendo a caro prezzo la vita. Bombardati, mitragliati, scomunicati, multati, sequestrati, e tutto per una opinione, per un amore di indipendenza e di patria, per una costanza incrollabile!..»

* *

Nell'*Opinione* numero 128, che si stampava allora a Torino, si legge la notizia di quella ammenda. Oltre al conte Prospero Antonini, la lista comprendeva il Cavedalis e il Persico di Venezia per 100 mila lire ciascuno anch'essi; e un quarto, indicato col nome di Biliana (?) per 80 mila lire. Vi era soggiunto che la somma avrebbe dovuto essere pagata entro venti giorni: in caso diverso, sarebbe stato posto il sequestro sopra i beni di ciascun tassato!

Cronaca Provinciale

Pripravljalni Odbor... pri Klodiciu...

Mi è capitata fra mano una circolare nella cui intestazione si leggono le parole che vi ho sopra riportate; anzi più completamente queste: *Pripravljalni Obdor za ustanovitev Posojilnice in Hanilnice pri Klodiciu (Klodicu* con la pipa sulla c) *(Gmek)*. Mi dicono che sia stata diramata per l'istituzione di una Cassa rurale di prestiti. Essa è scritta in lingua slovena, non già nel dialetto locale. Pare che a volerla scritta in tale lingua sia stato il clero locale, mentre altri avrebbe preferito vederla stampata in italiano. Ora, domando io a che servono le scuole italiane sparse in tutto il distretto di S. Pietro, se poi contro le medesime il clero si ostina nella sua propaganda slava, e cerca introdurre qui i sistemi che alla propaganda medesima servirono in paesi d'oltre confine (come Salcano, ad esempio) dove trenta o quaranta anni fa soltanto tutti vi parlavano anche il friulano e l'italiano ed ora ostentano di non sapere che lo sloveno. Fra i firmatari trovo il nome del sig. Stefano Chiabai, che fu già sindaco. Klodic è il paesello di Clodig; è così tutti i paesi e tutti i cognomi dei firmatari sono slavizzati, con tutte le forme. Sta bene che il Comune di Udine sappia... nel caso voglia mandare gli avvisi per la fiera di S. Giorgio in *Videm, (Furlanska)!*

Palmanova

— Il podista Lèpager

Il forte podista palmarino Vittorio Lépager poco tempo dopo il trionfo avuto nelle corse a Gradisca partiva per Carpi, ospite del campione Dorando Petri che aveva riconosciuto nel Lépager il tipo adatto per divenire — con un razionale allenamento — un corridore di fama.

Dal giorno della partenza — che fu annunciata sul giornale — solo oggi abbiamo avute notizie.

Ci scrivono da Carpi che il Lépager si trova in allenamento assieme a Dorando Petri e che parteciperà alle prossime grandi corse podiatiche di Verona e Bologna.

Auguriamo al nostro concittadino che riesca con le sue gambe a farsi almeno una parte della fortuna che seppe crearsi il suo maestro Dorando.

Vito d' Asio.

— Infortunio.

5. Al sig. Luigi Gerlatti di Forgaria, che in vettura proveniente da Clauzetto se ne ritornava a casa è successo un accidente, che per poco non gli riuscì fatale. Ad una ripida svolta, appena fuori del paese, non si sa come, la carrozza ribaltò, trascinandosi dietro il conducendo ed il sig. Ufficiale Postale di Forgaria. Prontamente accorso, il Dott. Zanetti medicò i feriti che riportarono talune scalfitture alla testa, praticando loro diversi punti di sutura. Voti di pronta guarigione.

Godroipo

— La morte di un coraggioso

5. B. — Todisco Vincenzo fu Giovanni d'anni 71, nato a Bisceglie, dopo breve malattia ha cessato oggi di vivere.

Circa 16 o 18 anni fa, quando la Francia elevò i dazi doganali contro i vini italiani, i negozianti di vini delle Puglie, respinti dalla nazione sorella hanno dovuto espandere e trasportare il loro commercio verso il settentrione. Vincenzo Todisco fu il primo negoziatore di « Bacaro » che piantò con fortuna, un magazzino a Codroipo.

Ma oltre una vita laboriosa ed onesta, egli conta nel suo attivo qualcosa che sta al di sopra d'ogni speculazione economica: Vincenzo Todisco, vecchio e navigato marinaio, ha con il concorso d'altri compagni di mare salvato due vite umane nel mentre stavano per naufragare.

Ecco l'interessante racconto che ne fa un giornale Dalmato del 1884 e che costituisce il migliore degli elogi per la memoria del nostro morto:

Come si vendicano gli italiani

In tutti i circoli, e specialmente fra i militari, d'altro argomento non si discorre tranne che del coraggio e dell'abnegazione con cui quattro marinai italiani salvarono due ufficiali austriaci d'artiglieria che correvano rischio d'annegarsi.

Due ufficiali d'artiglieria nel pomeriggio di domenica sortirono dal porto di Ragusa per ire a diporto in una barchetta. Un vento di « greco levanto » che incominciò repentinamente a soffiare spinse la fragile barchetta in alto mare ed i due ufficiali, persi i remi e specialmente il coraggio, vedendosi in balìa delle onde, sarebbero periti senza il pronto e generoso soccorso dato da quattro marinai pugliesi.

Vincenzo e Nicola Todisco, Carlo e Giuseppe Coamaj, appartenenti all'equipaggio del pielego italiano « Redentore, » del capitano ed armatore Nicolò Todisco da Bisceglie, trovandosi in porto videro partire i due ufficiali. Poco dopo, passeggiando essi sulla diga del porto, osservando l'infuriar delle onde, se ne ricordarono e cercata cogli occhi l'imbarcazione, la videro spinta al largo. Impietositi dal pericolo che correvano i due ufficiali, corsero ad armare la lancia del pielego ed a forza di remi, lottando coll'infuriare dell'uragano, giunsero con grave pericolo della vita ad avvicinarsi all'imbarcazione degli ufficiali che davano appena segno di vita sia per lo spavento quanto per il freddo che li aveva assiderati. La piccola imbarcazione fu tratta a rimorchio alla riva ove una gran folla si era radunata osservando con interesse il salvataggio. I quattro marinai furono accolti con ben meritati applausi ed udii molti ad esclamare: « Ecco come si vendicano gli italiani dell'assassinio di Spalato ». (Vedi funerali in seconda pagina).

Panna

— Festival.

Ieri alle ore 2 pom. ebbe luogo nella sala di Giuseppe Marco una festa da ballo mascherata, che riuscì ottimamente, dato il grande numero d'intervenuti, il buon servizio dell'orchestra e l'ottimo servizio del *buffet*.

I ballerini hanno ballato fin verso la mezzanotte.

Pordenone

— Ancora della Veglia Sport.

Come vi scrissi spendida, riuscì la veglia Sport al nostro Sociale. Il Teatro a merito della Presidenza e di molti soci della Unione Ciclistica, era magnificamente addobbato. Buon concorso di maschere e mascherate. Ottima l'orchestra diretta dal prof. Fortunato Silvestri ed applauditissima la Polka del rag. Scaramelli ed il valtzer del maestro Tisano. L'incasso lordo si aggira sulle 1200, con vantaggio di circa lire 400 pel Patronato.

Furono premiate una bella mascherata di *Sportmen* accompagnata da un somaro ammaestrato, ed una maschera in costume di uccellatore.

Il 25 corr. promotrice la stessa Unione Ciclistica avremo il *Veglionissimo Mascotte* pel quale c'è grande attesa prevedendosi *mirabilia*.

Sono già incominciate prenotazioni di palchi e trattandosi che anche questa festa sarà fatta a scopo di beneficenza devolvendosi il ricavato pro « Educazione fisica » si fa appello ai palchettisti perchè abbiano a cedere i palchi dei quali non intendessero usufruire in quella sera.

— Al Cojazzi

si balla allegramente ogni domenica con una buonissima orchestra: il bravo Mecchia fa affaroni!

— Circo « Caveagna ».

In Piazzale XX Settembre impiantò le tende il rinomato Circo Equestre Caveagna e vi fa buoni affari. La compagnia veramente merita perchè composta di bravi artisti. Vi fa parte un Tony equilibrista da cartello, la giovanetta Rosina Casartelli artista generica di primo ordine, altri specialisti provetti ed una comitiva di clowns dalle gale, e spiritose uscite.

— Un intraprendente concittadino

è il signor Antonio De Giusto il quale aperse in questi giorni in Piazzale XX Settembre una nuova officina per la lavorazione del legno.

Essa è ricca di macchinario mossa da forza elettrica e può prestarsi a qualunque lavoro del genere.

Un plauso al bravo quanto modesto De Giusto, il quale merita l'appoggio dei suoi concittadini.

— Bagnatura inopportuna!

I negozianti dei corsi V. E. alla mattina nel fare pulizia dei loro negozi per evitare la polvere bagnano abbondantemente il selciato dei portici. E ciò se è pratico non è indicato in questa stagione col forte freddo che fa. Per chi infatti deve passare pe portici sulle otto del mattino l'acqua già agghiacciata, costituisce un vero pericolo di caduta.

Fino a che dura questa stagione polare raccomandiamo più parsimonia di acqua, la pulizia dei negozi si può fare egualmente!

Treppo Carnico

— Il maestro Cristofoli è morto.

Dopo oltre quarant'anni d'insegnamento nelle nostre scuole, la veneranda figura del caro vegliardo è scomparsa. Treppo intera però non potrà scordare l'opera sua infaticabile di apostolo, sempre retta attraverso le bufere della vita e mirante ad un unico scopo: l'istruzione del popolo.

Le scuole di Treppo che per merito suo divennero modello, dimostrano tutt'ora l'opera infaticabile consacrata al nobile ideale.

Allevi il dolore della famiglia e dei parenti la certezza che la memoria dell'estinto rimarrà imperitura e sacra nel cuori di Treppo e di quanti lo conobbero.

Tricesimo.

— Nuova latteria Numero Due.

Ieri nel palazzo delle scuole comunali, gentilmente concesso dalle Autorità municipali, si tenne una prima seduta per la costituzione d'una Latteria turnaria. I Tricesimani, sempre entusiasti per le istituzioni di pubblico interesse, accorsero numerosi al luogo convenuto e accettarono ben volentieri la nobile idea, plaudendo agl'iniziatori. Il Sindaco, Giovanni Sbuelz, non potè intervenire, perchè impegnato in una seduta del Consiglio Direttivo della Società Operaia, di cui è Presidente: Noto tra gli altri i signori: De Pilosio nob. Antonio, Ellero Vincenzo, Montegnacco co. Italico, Domenico Boschetti, Forlese Eurico, Carlo Liva, Mansutti Giuseppe di Celeste da Laipacco, Simeoni Giuseppe, Morandini Nicolò, Dri Ireneo.

Un impiegato della Ditta Pasquale Tremonti della vostra città, di cui mi dispiace non conoscere il nome, parlò a lungo sui varii sistemi d'impianto in uso presso le Latterie accennando ad ognuno d'essi e indicandone il costo definitivo e le spese totale per l'acquisto degli attrezzi inerenti alla lavorazione del latte.

Dopo serena e ponderata discussione, alla quale diversi dei presenti presero parte, di comune accordo si stabilì di non badar tanto per le sottili alla spesa, ma d'acquistare un impianto il più moderno, il più perfetto che sia possibile e che corrisponda alle migliori esigenze dell'arte casearia. Perciò un'apposita

Commissione, nominata dall'Assemblea, visiterà in questi giorni le Latterie di Ceresetto e Placenela per studiare e riferire sui sistemi, ivi addottati. Poscia si convenne di emettere delle azioni non inferiori alle dieci Lire, rimborsabili entro tre anni. Anche questa proposta fu accettata all'unanimità e, seduta stante, si raccolsero oltre ottanta firme aderenti alla nuova istituzione e furono di quelli che acquistarono cinque o dieci azioni, secondo la possibilità economica. Infine si parlò dello statuto da adottarsi; e siccome è desiderio di tutti di fare le cose per bene e per l'unico scopo di pubblico interesse, s'è deciso di presentare regolamento e statuto in una prossima assemblea.

Tale successo è dovuto non solo al collettivo delle persone, ma più ancora al fatto che tutti sono concordi nell'escludere l'interesse materiale in via assoluta.

La nuova istituzione per ora solamente ed in via provvisoria, porterà per titolo: Latteria Numero Due — Turnaria.

Un socio

S. Daniele

— Tristi conseguenze dell'ubbriachezza.

Due giovanotti della vicena Ragogna venuti per partecipare alla festa da ballo, nella nostra sala teatrale, ier notte, verso il tocco, presi dal vino, disturbavano e molestavano le copple danzanti; ed invitati con le buone ad andarsene, e a non turbare la tranquillità della festa, risposero con prepotenze, con invettive e minaccie, sicchè vennero cacciati a viva forza dalla sala. Nell'attiguo cortile nacque un zuffa violenta; e certo Fioravante Michelutti di Ragogna, cadendo, riportò la frattura della tibia sinistra al terzo inferiore.

Prontamente trasportato all'ospedale, venne medicato dal chirurgo, dott. Giovanni Colpi, e poscia, adagiato conveniente in una vettura, accompagnato alla propria abitazione. Ecco un divertimento per lui finito abbastanza male.

Un giovane, di cui non ho potuto avere il nome, sospettato di essere stato la causa della frattura, fu arrestato, ier sera; ma nel pomeriggio d'oggi rimesso in libertà.

* * *

E' preannunciata per giorno 18 andante febbraio una grande veglia degli agenti, per la quale vi è grande aspettativa.

Barcis

— L'amore al natio loco

Mi pare meriti ricordato un voto di ringraziamento di questa Giunta comunale a uno dei nostri comunisti, che abita nella vostra città: il signor Giuseppe Malattia. Con pensiero veramente encomiabile fece egli pervenire a questo Comune dodici volumi perchè fossero distribuiti ai migliori alunni delle nostre scuole, accordando la preferenza ai più poveri.

Per troppo, quest'anno, le nostre tre scuole non sono molto fortunate, perchè, ad onta di concorsi e di ricerche varie, si è riuscito ad avere un solo insegnante patentato, per cui si dovette, per necessità di circostanze, ricorrere a due insegnanti non patentati. Ma questo non toglie che l'atto del signor Malattia sia degno d'encomio; e che si esprima l'augurio che il suo bell'esempio trovi imitatori, tanto più che il nostro conterraneo mostra sempre costante interessamento per il suo luogo natio e per la sana istruzione dei nostri figli.

Gemona

— Amara constatazione.

(N). Fu già detto come il veglione della Società Operaia non corrispondesse alle buone previsioni che da tutti si erano fatte.

Le cause di ciò si debbono ricercare, oltre che nella scarsa attività esplicata dagli organizzatori che poco si curarono della vendita dei biglietti, anche nel fatto molto enigmatico, perchè nuovo per Gemona, e forse anche molto significativo, dell'astensione completa dalla festa di quella classe di persone che dovrebbe rappresentare l'aristocrazia.

Ciò che sopratutto non si riesce a comprendere, è come parecchi di questa classe che forse sabato non giudicarono degno di loro un veglione della Società operaia datosi in un pubblico teatro ove suonava l'orchestra Marcotti; venerdì si adattarono a ballare in una osteria, alla musica di suonatori girovaghi venuti a Gemona appositamente... per la fiera di S. Biagio.

Ciò che addolora di più si è che, mentre in tutte le altre città si tenta di appoggiare e di favorire in ogni modo queste feste che vanno a beneficio della classe operaia; a Gemona, seguendo un concetto molto diverso ed anche molto ristretto, si tenta, se non di soffocarle, almeno di togliere loro importanza.

— Consiglio Comunale.

La seduta che oggi il nostro patrio Consiglio doveva tenere non potè aver luogo causa la mancanza del numero legale.

Venne perciò rimandata a tempo da destinarsi.

— La consegna della medaglia.

6. Questa sera al Caffè Tedeschi alla presenza degli amici e degli ammiratori venne fatta la consegna della medaglia d'oro al sig. Pietro Bonfadini che come sapete vinse il 21 corr. la famosa scommessa compiendo il percorso da Gemona e Montenars in 20 minuti.

Con un discorso d'occasione il sig. Nino Pittini porse al festeggiato il dono che gli amici vollero offrirgli in segno di ricordo del raid da lui compiuto.

L'allegra comitiva s'intrattenne in piacevole conversazione per diverse ore durante le quali non fecero difetto i discorsi e gli auguri e nemmeno... il vino.

Cividale

— Patronato Scolastico.

6. Oggi, alle 17, si è riunito il Consiglio del Patronato Scolastico, presenti i signori: Suttina Luigi presidente, prof.ra Linda Foianesi-Cucavaz, prof. Antonio Rigotti, prof. Francesco Accordini, nob. Lorenzo Albini, nob. de Pacisni consiglieri; sig.na Adele Tonini, maestra, segretaria.

Dal Consiglio stesso ad unanimità furono nominate due patronesse per il Comitato Mandamentale delle bibliotechine annesse al Patronato stesso nelle persone delle sig.re Lidia Poletti-Velliscig e Maria Carli-Accordini.

Avendo il Presidente comunicato che, per iniziativa della presidentessa sig.ra Cacitti Rubini, fu istituita una bibliotechina nel Comune di Attimis, il Consiglio d'Amministrazione, su proposta del presidente stesso, ha votato una parola di plauso per l'encomiabile zelo ed attività della esimia gentildonna.

Ha poi stabilito che la refezione scolastica consti di solo pane e formaggio, e non due volte alla settimana pane e salame come era stato deliberato; assegnato L. 75 annue al bidello Jacolutti Giuseppe, salvo in fin d'anno di rimunerarlo con una gratificazione, promettendo per l'anno venturo un aumento di stipendio; ed infine, largamente discusse le modalità per la lotteria che si terrà nella ricorrenza delle feste Pasquali.

— Onoranze a donna veramente benemerita.

Mi consta che tutto il Corpo insegnante della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, nonchè le alunne del III.o Corso, si sono costituiti in Comitato per solennemente festeggiare nella prima domenica del maggio prossimo il 25.mo anniversario della residenza a S. Pietro dell'egregia sig.ra Linda Foianesi-Cucavaz Direttrice di quelle Scuole; e che sono state invitate tutte le maestre che durante tale periodo di tempo furono licenziate da quella Scuola a partecipare alla solennità.

La larga simpatia e le doti esimie di questa donna che le hanno procurato ovunque alte benemerenze per la indefessa cura prodigata alle sue allieve, danno sicuro affidamento che tali onoranze riusciranno degnamente.

— Funerali.

Oggi, alle 14 seguirono imponenti i funebri, della compianta signora Morelli-Bottussi Adele. Il corteo era composto nell'ordine seguente:

Clero con croce; carrozza di seconda classe, sulla quale era deposta la salma, coperta di ricche e splendide corone. Appese ai lati del carro, una splendida di fiori freschi dei nipotini Bepi, Rina e Nina Bottussi figli del Rag. Vittorio, una di fiori artificiali del marito, della madre, dei cognati, dei nipoti, della Società orefici di Cividale, della sig. Maria Barutti e altre.

Seguivano il cognato Rag. Vittorio e fratello Luigi, le cognate e nipoti; Rappresentanza della Società operaia con bandiera; molti amici e conoscenti, fra i quali noto i signori Albini nob. Angelo, Zanutto Umberto proprietario dell'albergo ai Friuli, Fulvio Giovanni editore, Cozzarolo Carlo, Rizzi Francesco, Zanuttini Ettore, Stagni Alessandro, Zorzini Eugenio, Galliussi Luigi e molti altri.

Seguivano pure moltissimi ceri. Rinnovo le mie condoglianze al marito e parenti tutti della buona e cara estinta.

Molti amici della famiglia Bottussi deliberarono, anzichè mandare collettivamente una corona, di aprire una sottoscrizione, in morte della compianta signora, a favore dell'erigenda casa del popolo.

— Buona usanza

7 — In morte della signora Adele Moretti-Bottussi, gli impiegati della Banca Popolare Friulana di Udine elargirono L. 5 per l'erigenda Casa del Popolo.

* * *

In morte del sig. Girolamo Pinni il prof. Francesco Accordini elargì L. 5.00 per l'erigenda casa stessa.

— Banchetto operaio.

Giovedì, alle 19 1\2, nella trattoria «Al tre Re» condotta dalla signora Elena Berton, seguirà il consueto annuale banchetto dato per le cariche della Società operaia.

— Carnevale.

L'unione Commercianti Esercenti ed Industriali ha indetto pei giorni di sabato 11 e 25 and. due veglie con maschere che si terranno nel nostro Teatro Sociale A. Ristori. Suonerà l'orchestra diretta dal maestro Carlo Bertossi.

Il teatro sarà illuminato a giorno ed alla platea verrà applicata la tela.

— Reclamo.

Nella stretta di S. Maria di Corte, fra la Casa di proprietà del Sig. Cudicio Giovanni ed un'altra che non so di chi sia, vi è un vano largo circa un metro, nel quale si gettano continuamente immondizie ed acqua sporca, che, non avendo nessuno scolo, si riversa nella strada, rendendo anche un odore nauseante. Con di più, nell'attuale stagione l'acqua si agghiaccia, rendendo difficile il transito ai passanti. Sarebbe buona cosa che si provvedesse al riguardo. Chi ne ha il dovere specialmente dopo la recente Ordinanza Prefettizia non indugi a farlo. Si conosce pure l'obbligo di tenere più che sia possibile lontano dalle abitazioni i depositi di immondizie! Speriamo di esser accontentati.

Paularo

— Lontani, veglione... e separarsi a di più.

Il Tribunale di Tolmezzo ha ordinato la comparizione davanti a lui nel 5 aprile prossimo dei coniugi Eugenia Valessio di Gio. Batta e Luigi Gortan fu Antonio, entrambi di Paularo.

La comparizione è ordinata su ricorso della donna, che domanda la separazione personale dal marito. Il curioso è che il Gortan risiede in Belgrado e la Valessio in Budapest. Eppure non sono abbastanza separati ancora!

S. Vito al Tagliamento

— Cronaca spicciola.

Il sig. Brugnera Filippo Cancelliere della nostra Pretura non avendo preso parte al ballo di beneficenza Pro Patronato Scolastico, volle venire ugualmente in aiuto alla pia istituzione, col versare direttamente ai preposti all'amministrazione L. 5.

— La Società Labor sabato sera tenne il secondo ballo sociale che riuscì animatissimo e con numeroso concorso di ballerini e ballerine e molte maschere.

— L'Unione Agenti sabato 18 corr. darà il tradizionale Veglione nel Teatro Sociale che certamente riescirà il migliore, data la solerzia del Comitato organizzatore.

— Società Operaia

Pace, tranquillità, ecco ciò che di auguriamo. Domenica ebbero luogo le elezioni parziali del Consiglio senza lotta ed in buona armonia. Si rielessero tutti gli uscenti e cioè: Zannier Giovanni, Carrara Donato, Cortese Amedeo, Naldin G Batta, Perulli co. Amilcare, Lovadina Emilio, Zampese Giuseppe, Cescutti Natale, Battistella Isaja, Sanvidotto Amadeo, Miorin Giosuè e Petracco Gio Batta. *Revisori*: Pellegrini Giuseppe, Ippoliti Carlo, Linassi Carlo.

Arbitri: Franceschinis dott. Girolamo, Fancello Mariano e Francescutti-Bianco Luigi.

Ed ora a voi resta di dare appoggio al vostro Presidente sig. Davide Facchini che si ripromette di svolgere un programma vasto sulle condizioni morali ed intellettuali del Sodalizio.

* * *

— A proposito di due corrispondenze.

Nel maggio del passato anno, la *Patria* stampava una corrispondenza del suo *Espigi* da Roma, nella quale si davano i nomi dei parecchi friulani premiati alla Mostra di Roma. Nell'ottobre, in occasione di una polemica per certi lavori fatti eseguire fuori di paese mentre si aveva, in S. Vito, una maestranza capace e officine adattissime; un corrispondente straordinario sanvitese venne a giudicare la Esposizione di Roma come una Mostra da strapazzo ed i premi conseguiti in essa come una cosa di nessun valore.

Parrà strano che soltanto ora noi rileviamo la contraddizione fra i due giudizi. A nostra giustificazione diremo che solo in ritardo ne fummo fatti accorti. Ora dobbiamo dire in proposito, che fra i due giudizi, quello del corrispondente straordinario da S. Vito, espresso per opportunità polemica, e quello del nostro corrispondente ordinario da Roma; sia da ritenersi il primo, stampato a distanza di luogo e di tempo, come azzardato e ben più attendibile quello mandatoci dal nostro ordinario corrispondente romano. Questo, poichè ci si fece il rimarco della contraddizione, volemmo dire, a togliere la possibilità di giudizi erronei sul merito degli espositori sanvitesi, lavoratori coscienziosi, che dedicarono con successo tutta la loro vita ai progressi delle industrie da essi abbracciate.

S. Pietro al Natisone

— A proposito del Comizio.

Alle malinconie mandatevi da Cividale a proposito del Comizio qui tenuto, non vale la pena di rispondere se non due parole. In primo luogo, che le voci raccolte son voci di persone che non conoscono affatto i precedenti; poichè quanto essi avrebbero voluto che si facesse, cioè che i comuni del distretto avessero votato una petizione al governo e che il Deputato si fosse presentato al ministero forte di qui voti concordi... eh via! sono cose già fatte!.. Il comizio è venuto necessariamente ora, vedendo che il governo nulla fa, di nulla si cura; e volendo anch'esse appunto mostrare al Governo che tutto il popolo di queste vallate è concorde con le rappresentanze comunali.

Nè le altre cose dette in quella breve corrispondenza cividalese, valgono lo spazio d'una risposta: i timori di Cividale non sono d'avvero giustificabili, poichè ogni tronco di linea ferroviaria che si apre può subito portare ed anzi porta un turbamento d'interessi, ma un turbamento momentaneo, che in breve scompare per dar luogo a nuovi progressi. Diversamente, ogni città e cittadella dovrebbe essere ecapolinea per allontanare il timore di essere danneggiata!

Tarcento

— Funerali Tulissio

6 Oggi con grande concorso di popolo commosso, ebbero luogo i funerali del povero Valentino Tulissi morto nella rissa di giovedì notte.

Partecipò anche il nostro Corpo Filarmonico al quale il Tulissio apparteneva come suonatore.

Condoglianze alla famiglia del disgraziato operaio.

Codroipo

— Funebri Todisco

6 B. — Solenni riuscirono oggi le estreme onoranze tributate alla memoria di Vincenzo Todisco. Il corteo muoveva dalla casa del defunto alle ore 15.30. Precedeva la banda musicale cittadina; dietro il feretro deposto sopra il nuovo carro acquistato dalla locale Società Operaia e per la prima volta adibito al funebre servizio, seguivano la vedova ed i figli; ed uno lungo stuolo di amici, conoscenti e cittadini d'ogni ceto e condizione.

Numerosi ceri e tre corone con la scritta: «la madre ed i figli» «i figli Nicola e Donato» e la figlia ed il genero».

Bicinicco.

Solenni funerali a un buon prete.

Imponenti riuscirono le onoranze funebri ieri tributate da questa popolazione al locale cappellano D. Romano-Luigi Ribis, qui defunto o meglio rapito — è la vera parola — in brevi ore, mercoledì p. p., da paralisi cardiaca all'affetto dei suoi amati compaesani.

Fu una vera dimostrazione di sincero e generale cordoglio per l'inopinata e immatura perdita — a 58 anni — di quel pio e modesto, mite e zelante sacerdote modello, alieno da inframmettenze, tutto dedito al suo sacro ministero, che da ben 21 anni reggeva le sorti di questa Chiesa, senza che mai lagno di sorta fosse mosso contro di lui. Non è a dire la moltitudine di popolo accorso anche da lontani paesi (poichè dovunque le sue virtù erano apprezzate), che accompagnava commossa e orante la cara salma nel suo ultimo tragitto al tempio di Dio, nel mentre i sacri bronzi spandevano lenti i funebri rintocchi. Seguivano le sacre insegne abbrunate, due lunghe schiere di fanciulli delle scuole, accompagnati dai loro maestri, quindi i cantori del paese, e una lunga teoria di sacerdoti — una trentina — in maggioranza intimi amici del defunto, incedevano salmodiando; poi veniva l'officiante parroco di Lavariano D. Sebastiano Ferino, che tanto si prestò per confortare l'estinto negli ultimi momenti; indi la carrozza chiusa di I.a classe, venuta da Palmanova, portante il bel feretro e le corone; seguivano i fratelli accasciati dal dolore, le autorità municipali — in corpore — e molti amici.

Reggevano i cordoni i sig.ri Cocetta G. Batta, Strizzolo Aniceto, Vanis Virginio, Paviotti Umberto. Chiudeva infine il mesto corteo una fiumana di popolo orante con numerosissimi torci accesi.

Nella Chiesa parata a lutto, deposta la salma nel Catafalco, si recitarono le funebri esequie e quindi il detto Parroco, assistito dai due amicissimi del defunto, i cappellani di Persereano e Sottoselva, celebrò la S. Messa mentre i bravi cantori del paese, accompagnati all'organo dal sig. Ernesto Savorgnan scioglievano a Dio le meste note degli inni.

Finita la Messa, prima di dare la benedizione alla salma, il locale Parroco D. Ferino con voce commossa ebbe ad esprimere tutta l'immensità del suo dolore per la perdita del proprio coadiutore e consigliere, e del dolore di tutti per la perdita dell'amico, del secondo padre che lascia tanta eredità d'affetti e virtù.

Quindi il M. R. Don Passoni, parroco di S. Quirino di Udine, intrinseco dell'estinto e che lo ebbe a compagno in un viaggio nei Luoghi santi, ne tessè le lodi, e ricordò le doti e i meriti dell'animo suo, mai abbastanza apprezzati.

Più d'un ciglio alla fine dei due commoventi discorsi era bagnato di lagrime!

Quindi, ricomposto il Corteo nel medesimo ordine di prima, la salma fu accompagnata fino fuori del paese e qui la popolazione, datole l'estremo vale, mestamente si sciolse, mentre il funebre carro, scortato da diversi giovani ciclisti, preceduto dai sacerdoti officianti e seguito da diverse vetture di compaesani, procedeva alla detta di Valle del Rotale (Reana), paese nativo dell'estinto, il quale volle appunto essere sepolto presso le salme dei suoi cari genitori.

Qui pure vennero tributate solenni onoranze; tutta la popolazione con molto clero si riversò ad incontrare sui confini del territorio il pio estinto e ancor qui i giovani bicinicesi: Turello Fabio, Masini Ulderico e Buri Domenico, appositamente venuti si sobbarcarono alla non lieta fatica del trasporto della salma in quella Chiesa per le ultime esequie, cantate dai nostri compaesani, e del collocamento della cara spoglie nell'ultima dimora, mentre le preci più ferventi venivano innalzate a Dio, invocando la pace eterna.

Mortegliano

— Nella partenza del Parroco di Mortegliano Don Luigi Placereani

... Dio ce l'aveva dato nella pienezza del gaudio, nella esultanza di vedere in lui rinnovata la memoria di don Marco Placereani, ed ora ci venne tolto, lasciandoci nell'abbandono, nella triste impotenza di far valere la nostra volontà; e sotto la stretta del dolore, appena troviamo forza di ripetere Non avremo un parroco uguale a quello! Sentendoci soli, ci stringiamo l'un l'altro ed andiamo ricordando le sue parole, le sue opere, perchè il vuoto ci sembri meno doloroso.

Tutto ci parla di lui, a Mortegliano; tutto sembra fermare ancora la sua persona tra noi, ed egli intanto (rifiutata una onorifica posizione in diocesi), portato dal suo zelo, va attraverso l'Oceano, per sacrificarsi a vantaggio degli emigranti italiani, per ricordar loro di onorare il padre, che è Dio e la madre che è la Patria, l'Italia, se vogliono essere felici. Tutto ci parla di lui. Quella casa ove lo si trovava a tutte le ore, affabile, gioviale con tutti, sereno anche quando doveva nascondere nel cuore l'affanno; quel pulpito dal quale ora ore di una popolarità e forza affascinante, ombrava con la sua parola questo paese; quei fanciulli ai quali Egli insegnava agricoltura, ginnastica, recita, musica istrumentale; quei fanciulli pei quali Egli aveva speso del suo oltre 15000 lire! Parlate ad un fanciullo di Mortegliano del parroco don Placereani e si metterà subito a piangere: quelle lacrime dicono tutto.

Ma perchè parte e ci abbandona? Unicamente in causa del «Duomo»! Ebbene, il tempo è galantuomo, e forse non andrà molto e il tempo dirà che don Placereani aveva ragione: quella ragione che sarà un male per Mortegliano averla conosciuta troppo tardi. Chi avrebbe detto che la sua vita, piena di attività giovanile, per noi, si sarebbe chiusa così presto! A nulla valsero le firme di 480 capifamiglia, comprese quelle di tutte le persone notevoli, raccolte in un solo giorno, ed alle quali si sarebbero aggiunte quasi tutte quelle di Mortegliano se don Placereani stesso non avesse pregato di fermare la sottoscrizione, perchè non sembrasse una imposizione.

A nulla valsero le pacifiche dimostrazione della popolazione, anzi forse fu per questa, perchè non si dicesse che Egli era trattenuto a Mortegliano dalla paura di disordini, che diede la sua rinuncia e partì. Partì di nascosto per evitare un plebiscito di affetto e di dolore.

Va, don Placereani; il popolo che tu amavi sentirà sempre inconsolabile il vuoto immenso così come il posto che occupavi nel nostro cuore.

Alcuni Mortegliànesi.

Ovaro

— Scambio di visite operale

6. Ieri abbiamo avuto qui la visita della Società operaia di Prato Carnico — la liberale dirò per intenderci, poichè nella vallata della Pesarina ce ne son due.

La società nostra andò incontro a quella di Prato, con la banda musicale in testa, fino al ponte sul Degano. Avvenuto ivi l'incontro e il saluto delle due bandiere, si formò il corteo, e al suono alternato della nostra banda e della fanfara della società operaia pratense, ci avviammo ad Ovaro. La sosta avvenne nella osteria Topan. Quivi, a nome della Società operaia di Prato parlò il maestro Giorgessi; a nome di quella di Ovaro, il presidente signor Topan, con uno scambio di saluti e di auguri fraterni.

Seguì un consigliere comunale di qui, inneggiando alla cooperativa di lavoro che sta sorgendo anche nel nostro Comune, ed augurandosi che anche gli operai di Prato si facciano soci, tanto più che importanti lavori stanno per essere impressi anche nella nostra Provincia.

Dopo, la riunione si sciolse. Più tardi, alla una, nello stesso cortile parlò l'ispettore del lavoro signor Guido Picotti sulla utilità grandissima per gli operai della inscrizione alla Cassa Cassa Nazionale di Previdenza.

Arta

— Per la Cooperativa di lavoro.

L'altro giorno fu tenuta nella Sala Grassi l'annunciata adunanza di operai per una conferenza di propaganda a favore della Cooperativa di lavoro di Tolmezzo. In luogo dell'avv. Spinotti impedito, venne da Udine il dott. Ernesto Piemonte, che spiegò all'affollato uditorio la funzione e l'utilità sociale del cooperativismo in genere, ed in special modo della Cooperativa di lavoro.

— Da Piano d'Arta a Tolmezzo.

Si annuncia la nomina testè avvenuta di Don Pietro Ordiner Parroco di Piano ad Arcidiacono di Tolmezzo. Don Ordiner trovasi fra noi da oltre 20 anni. Per il suo altruismo, per il suo spirito conciliante, per l'animo mite ed affabile seppe circondarsi di un'atmosfera di unanime affetto. E il dispiacere per la sua partenza è sentito da tutti a qualunque partito appartengano.

— Nessun Asilo Infantile ad Arta.

Una corrispondenza - rebus inserita nella «Patria» di ier l'altro potrebbe far credere che ad Arta esista un Comitato del Segretariato del popolo, ed un Comitato pro-Asilo infantile. Si l'uno che l'altro forse esisteranno a Piano; ad Arta no di certo. Qui ad Arta siamo invece sempre in attesa di un edificio scolastico promesso, deliberato, progettato, desiderato sin da quando la mia povera bisnonna andava a scuola proprio nell'aula (!!) attuale ch'è sopra la stalla....

Figurarsi dunque se possiamo pensare ad un Asilo prima di separare almeno un po' la scuola dalla... stalla sottostante.

Con questo non intendo disapprovare l'iniziativa di erigere nella popolosa borgata di Piano un Asilo d'infanzia: ottima idea cui auguro felice attuazione.

Sacile

Misterioso delitto

Uomo trovato morto col cranio fracassato

(Nostro fonogramma)

7. Stamane soltanto son venuto a notizia d'un misterioso delitto che sarebbe stato perpetrato a Stevenà di Caneva, nella notte tra domenica e lunedì.

Ieri mattina, infatti, fu trovato morto, col cranio fracassato, fuori la porta della sua camera, certo Giuseppe Zaros d'anni 40 affittuale del maestro Gio Batta Chiaradia in Stevenà.

Il più scuro mistero avvolge finora il fatto. La versione più insistente sarebbe questa: Zaros domenica sera trovandosi a Villa di Cordignano si sarebbe intromesso per sedare una rissa: la sua morte non sarebbe che la conseguenza d'una vendetta.

Ma come, dove, da chi fu consumato il delitto?

E' ciò che l'autorità s'è messa nell'impegno di scoprire.

Vi manderò particolari.

Pordenone

— Sotto un carro.

L'altro ieri per via della Colonna un carradore con due carri trainati da una coppia di cavalli travolgeva sotto il bambino Betaschi Antonio di Paolo di anni 6. Il povero piccino riportava la frattura della gamba sinistra all'altezza della coscia. Sopraggiunte diverse persone fra le quali la guardia Spago Raimondo, il bambino fu trasportato all'ospitale; ne avrà per un quaranta giorni. Lo Spago di ritorno dall'ospitale andò alla ricerca del carradore e potè raggiungerlo all'altezza della Comina. Identificatolo per certo Tesser Giovanni di Giuseppe da Cintello lo dichiarò in contravvenzione per aver condotto due carri carichi uno attaccato all'altro.

— Ubbriaco!

Stanotte sulle 2 un ubbriaco fradicio stava disteso in Piazza Cavour placidamente addormentato. Col freddo che ci consolava c'era pericolo trovarlo stamane completamente assiderato! Passando però per la piazza il noto Olivo Civran visto l'ubbriaco pensò bene caricarlo sopra un suo carro e trasportarlo all'ospitale dove da quelle madri benefiche fu accolto e posto a letto. Ancora oggi circa alle 17 dormiva placidamente.

Che sbornia! Trattasi di certo Carlo Gava vecchio bevitore alcoolizzato abitante in Borgo Meduna.

Plaudiamo al Civran sempre pronto quando trattasi di prestar l'opera sua, disinteressata.

Cronaca Cittadina

Strada provinciale del Monte Croce

Oggi alle ore 11 presso la Deputazione provinciale seguì l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione del secondo tronco della strada prov. del Monte Croce da Rigolato a Forni Avoltri sul dato di L. 404.866.80.

Altro esperimento era stato tentato nel Giugno 1910 sul dato di progetto di L. 383.331.63; però l'asta andò deserta.

Si dovettero perciò variare i prezzi unitari, elevando la spesa di oltre L. 80000.

Per aspirare all'asta odierna avevano presentato i prescritti documenti N. 11 ditte; di queste vennero ammesse N. 10, e presentarono l'offerta N. 7.

Rimase deliberataria la ditta De Marchi Giovanni da Enemonzo col ribasso del 1.50 p. 0\0 sui prezzi di progetto.

Di nuovo l'afta epizootica.

Da molte settimane l'afta epizootica circondava la nostra provincia senza però invaderla.

Moltissimi casi se n'ebbero in Austria nel territorio prossimo al confine ed alcuni nei distretti di Conegliano e di Mestre.

Le misure che si adottarono dalle autorità comunali sia spontaneamente che per invito della R. Prefettura, fecero sperare che fosse tenuta lontana l'infezione della quale ancora ricordiamo le poco liete conseguenze.

Ieri però giunse denunzia di 19 bovini riscontrati infetti nella stalla del signor Pittana in S. Paolo di Morsano al Tagliamento.

Oggi stesso fu sul luogo il R. Veterinario provinciale, che dopo aver pienamente approvato quanto prescrisse il Sindaco d'accordo col veterinario L. Furlanetto, ordinò altri rigorosi mezzi per impedire la diffusione.

Domani S. Paolo di Morsano sarà dichiarato zona infetta con regolare decreto del R. Prefetto e da esso verrà vietato ogni spostamento di ruminanti e di suini.

La stalla colpita in buone condizioni d'isolamento, l'encomiabile zelo del proprietario sig. Pittana ed i provvedimenti energici adottati fanno credere che si riesca a soffocarla.

Auguriamoci ciò poichè ogni eventuale progresso del morbo porterebbe quasi indubbiamente alla chiusura di importanti mercati che si tengono nelle località vicine.

— Nel mondo militare

Espigi ci invia da Roma in data 4:

Peccol Carlo sottotenente di fanteria di complemento del distretto di Sacile, del deposito di Udine è chiamato in servizio con assegni per 15 giorni dal 1.o febbraio nel 7 o fanteria, a sua domanda, per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento.

Brida Fausto tenente di complemento di fanteria, 7 alpini cessa di appartenere al 7 alpini ed è inscritto fra gli ufficiali indisponibili del proprio distretto a sensi delle istruzioni sulle dispense dalle chiamate alle armi. E' stato poi revocata e come non avvenuta la sua chiamata in servizio, di cui il decreto ministeriale 26 gennaio scorso.

Caporali Tito tenente di fanteria di complemento del distretto di Venezia, 8.o alpini è chiamato in servizio con assegni dal 12 al 26 febbraio corrente a sua domanda, nel reggimento dove è effettivo per mobilitazione (8.o alpini).

Serravallo Raffaele, capitano di fanteria territoriale 8 o alpini è chiamato in servizio con assegni dal 12 al 26 febbraio corrente a sua domanda al reggimento dove è effettivo per mobilitazione (8 alpini.)

— Bollettino giudiziario

Il nostro *Espigi* ci invia da Roma in data 4:

Segatti Pietro, giudice aggiunto di seconda categoria presso la Regia procura del Tribunale civile e penale di Savona è stato tramutato alla Regia procura del tribunale civile e penale di Udine.

IL CRAK DI GEMONA ALLE ASSISE

Udienza antimeridiana di ieri.

Un'altra schiera di testimoni.

Sono introdotti una trentina di testimoni cui il presidente fa le consuete ammonizioni.

L'avv. Bertacioli ritorna al documento letto alla fine dell'ultima udienza circa il soccato della cambiale di conto della ditta Pillan, e domanda allo Strolli:

— Da chi era firmata la cambiale?

Strolli. Dalla ditta Pillan e dal sullo firmatario Giuseppe Del Bianco.

Bertacioli. Chiedo che ciò venga controllato dai periti.

Cosattini. Ma è la negazione dello Strolli circa la cambiale di comodo, quella che interessa!..

Bertacioli replica, ma il presidente interrompe il battibecco, chiamando il teste:

Francesco Andreuzzi, agricoltore, che avrebbe firmato per oltre 35 mila lire. Il teste nega l'autenticità della firma.

Giovanni Buzzolini fornaciaio, ha una sostanza di 7000 lire in comune col fratello. Quando si sposò firmò una cambiale presso i Liva, di 300 lire, che pagò. Il presidente gli fa vedere la propria firma su alcuni effetti; egli nega di averli firmati.

E negano d'aver apposto le firme sugli effetti loro presentati i testimoni: Giovanni fu Leonardo Buzzolini da Artegna d'anni 80, Biagio Buzzolini. Questi ebbe affari col Liva, parecchi anni fa, quando, dovendo andare in Romania, chiese tremila lire a prestito, ma un anno dopo le aveva già pagate.

Il presidente gli ostende una cambiale del 1906 recante il nome suo e del fratello Luigi morto da quindici anni.

Italico Buzzolini, che avrebbe la propria firma, frammezzata ad altre, su cambiali per parecchie migliaia di lire:

Pres. Cosa sapeste dalla Pontelli, Anna circa la fuga del Liva?

— Mi trovai in osteria dalla Pontelli, la quale mi riferì che il Giambattista Liva, prima di scappare, le disse: Se voi aveste questo portafoglio non avreste più bisogno di fare l'ostessa.

Alfonso Buzzolini d'anni 45 da Artegna. Firmò una cambiale di cento lire, che rinnovò due volte e finì col pagare.

Pres. Ma voi ne firmaste altre?

— Nossignor, io non ero creduto; sono ancora figlio di famiglia. Anche costui nega alcune firme.

Venanzio Buzzolini nega come i precedenti, alcune firme.

Agostino Buzzolini, d'anni 51, da Artegna. Nel 98, avendo ammalati in casa, firmò una cambiale presso il Liva, di cinquecento lire, ma poi la pagò. E quando il presidente gli fa vedere qualche cambialetta recante il suo nome, esce in certi — oh, oh!... che destano l'ilarità generale.

Giuseppe Buzzolini non ebbe mai affari col Liva; fece debiti in bottega, ma li pagò, anche. Viene letta la sua deposizione scritta, perchè il teste dura fatica a farsi capire.

Valentino Giorgini sarte, non possidente; ha il suo nome su tre cambiali; ma egli non ve l'appose.

Pietro Da Rio d'anni 76 da Artegna maestro pensionato, sordo, tanto che il presidente gli deve gridare.

Pres. Pensione grossa??

— No, no, per carità...

— Conoscete gli accusati?

— Vediamo, proviamo (si volge e dà un'occhiata alla gabbia: non trova che faccie nuove per lui; il pubblico ride).

Ebbe affari col vecchio Liva, ma pagò tutto. Nega le firme prima di vederle, lamentando aver dimenticato gli occhiali a casa.

Pres. Ma voi non aveste proprio affari col giovane Liva?

— No, no; nessuno, con lui, quell'asino! (ilarità).

L'udienza è rimandata alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

Continuano i testimoni.

Luigi Da Rio ha firme che non riconosce legittime; Luigi Giorgini in America, vide G. Batta Liva che gli disse non aver colpa di quanto era avvenuto; Natale Andreuzzi da Artegna non firmò cambiali, vita sua natural durante; il nome di suo fratello, che figura su qualche effetto, è stato posto dopo la sua morte.

Leonardo Adotti è illetterato; neppure il suo omonimo Valentino, che sa di lettere, firmò di quelle famose cambiali.

— Scuola popolare superiore

Interessante riuscì la lezione dell'egregio prof. G. Rovere, iersera, alla Scuola Superiore, su «Le annessioni dell'Italia centrale». Trattata con rigore storico e con quella competenza che all'ottimo professore viene dal lungo studio e dal grande amore, la lezione fu molto applaudita. Ne diremo con qualche estensione domani

— Per avere i squisiti fichi tosti al forno ripieni di mandorli in cestini di 1 Kg. a L. 1.20 rivolgersi all'emporio Ligugnana.

Guarigione sicura. Tutti coloro che soffrono in seguito di stitichezza, di lenta digestione, di flatulenza, dolori di capo, di oppressione, mancanza d'appetito o d'indisposizione qualunque, troveranno guarigione sicura facendo uso delle **Polveri Seidlitz di Moll.** La scatola originale L. 2.20. Si richieda espressamente preparati di **Moll**

— Smarrimento

Ieri venne smarrita una collana di perle. Sarà generosamente ricompensato l'onesto che la portasse all'Agenzia Manzoni e C. Udine.

— L'addio ad un partente.

Ieri sera alla bottiglieria Giuliani i professori dell'Istituto tecnico offersero un bicchierata d'addio al loro collega prof. Gastone Ducci d'Arezzo insegnante d'Economia politica, trasferito testè all'Istituto della sua città natale.

Erano venuti a salutare il partente i professori:

Misani Perpetti, Spocciunti, Fracassetti, Musoni, Pigozzi, Bevilacqua, Bartèt, Reviglio, Del Puppo, Riviere, Perotti, Dilda, Daldan, Zanetti.

— Le offerte per i restauri della facciata del Duomo

Somma antec. L. 16970,53.

M. R. Don Luigi Solabi Parr. di Treppo L. 5, Alfonsina e Giov. Dr Levi 20, Maria Corradini 3, M. R. Duri Don Paolino 5, Figlie della Carità di S. Vincenzo 100, avv. Barghinz Dr Rafaello 5, co. Emilia Mantica Caratti 50, cav. dott. Franco Stringari e famiglia 25, M. R. Don Ferruccio Zanetti 3, Carlotta Buttazzoni Meta (II off.) 100, Gertrude Carguelli 15, Banca Cattolica di Udine (II off.) 500, comm. bar. Elio Morpurgo 100, avv. Measso (II Off.) 20, dott. Gius. Dabalà 5, M. R. Steffani Don Vittorio 5, M. R. Don Gatta Zorzi 5, Suore della Provvidenza 30, M. R. Don Raffaele Pollidoro parroco di Jalmicco 5, Italia Marzuttini Ved. Fabris 5, M. R. Parr. di Buttrio (II. off.) 5, Luigia Pecher 10, R.mo Parroco di S. Giorgio Nogaro 5. Totale L. 17997 53.

Le offerte si ricevono esclusivamente dal M. R. Zanutti D. Bonaventura, Agente del R.mo Capitolo Metrop. Piazza Duomo N. 7 Udine.

— Funebri

Alle 16.45 di ieri seguirono le onoranze funebri del reduce Angelo Moro detto Baldassare. Il corteo, partendo dalla casa d'abitazione del defunto, in Via Grazzano 140, si diresse alla chiesa di S. Giorgio Maggiore.

Figurava una rappresentanza della Società Veterani e Reduci con bandiera, e una larga rappresentanza della Confraternita dei Calzolai, pure con bandiera.

Il corteo, dopo le esequie, si diresse alla volta del Cimitero.

— Il memoriale dei muratori.

Annunziammo giorni fa come la Federazione edile provinciale avesse avvertito fin dal dicembre scorso i capimastri e imprenditori di Udine della necessità e convenienza di un aumento di paga.

Le leghe edili di Feletto, Paderno, Rizzi e Colugna trasmisero ieri l'altro il memoriale che comprende ben 26 articoli.

Le paghe, come richiede, sarebbero: per i cementatori e muratori un minimo di cent. 40 all'ora; per gli apprendisti 35; per i manovali 31; per i garzoni 21; lavori di espurgo, riparazioni fogne, condutture sotterranee ecc. un aumento del 50 per cento sulle tariffe ordinarie; lavori festivi e straordinari 100 per cento di aumento; lavori sulle zattere 20 per cento; orario normale di 10 ore. Si fa obbligo inoltre agli imprenditori di provvedere per i lavoranti che non possono recarsi a casa propria durante le ore di lavoro dei luoghi coperti a riparo dalla pioggia e dal sole.

Col memoriale operai e imprenditori si terrebbero vincolati per un anno.

— Federazione dazieri

Il locale Comitato elettorale della Federazione Daziaria ha diramato a tutti i soci le schede di votazione per la nomina del Comitato destinato alla Prepositura della nuova Associazione provinciale fra gli impiegati daziari del Friuli aggregata dalla Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani.

Ha pure diramato l'invito per l'assemblea generale annuale dei soci, che si terrà il 15 corrente alla sede sociale alle ore 19 1[2 per trattare un'importantissimo ordine del giorno, fra cui:

la proclamazione dell'annessione Provinciale; la Relazione morale finanziaria 1910; il nuovo Statuto Sociale; e sul Congresso nazionale dei Dazieri a Milano (prossimo aprile).

— Maranzana in libertà

La Camera di Consiglio con ordinanza di ieri ha assolto d'ogni accusa e fatto rimettere in libertà quel tale Maranzana abitante in via S. Lazzaro (di cui ci siamo occupati lungamente) che mesi fa era stato arrestato per aver abusato della figlia Anna Maria. E lo ha assolto, pur essendo provato l'incesto, per non essere questo avvenuto nè con scandolo, nè con violenza.

Dalle confessioni della figlia, infatti, durante la sua degenza al Brefotrofio, era stato bensì il padre ad abusare di lei, ciò però era accaduto senza ch'egli le usasse violenza. Una sera recatasi con lui al cinematografo, come tante altre sere, assistette alla rappresentazione del noto episodio su Beatrice Cenci; ella ne rimase accesa e da quella sera il padre potè abusare delle sue carni.

— Un covone di paglia andato in fumo.

Il possidente Antonio Cantoni abitante in borgo Villalta, ancora l'estate scorso aveva ammonticchiato parecchi quintali di paglia di segala in un suo campo, nei pressi del Cimitero.

Iersera verso le 17 l'enorme covone prese fuoco e in poco d'ora con l'alimento d'un vento gagliardo, tutta la paglia andò in fumo.

Ignoransi le cause dell'incendio; il covone sorgeva isolato, discosto dalle case e dalla via. Forse, qualche gruppo di monelli per riscaldarsi....

Il Cantoni subì un danno che s'aggira intorno alle ottocento lire, coperte solo in parte di assicurazione.

— Partorisce il ventiduesimo figlio e muore.

Mari Giorgiutti, da Magredis, maritata Jacob Giovanni, dopo aver dato classico esempio di una maternità feconda e rigogliosa, si è spenta l'altro ieri dando alla luce il ventiduesimo figlio.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Grandioso nuovo programma per questa sera e domani.

1. *L'eredità perduta.* Soggetto comico interpretato da Prince.

2. *Ritorno alla prateria.* Dramma romantico.

3. *Giardino zoologico di Roma.* Splendida film della lunghezza di 600 metri.

4. *Polvere di velocità.* Scena esilarantissima.

Rappresentazioni continuate dalle ore 17 alle 22.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Si approvano il bilancio di assestamento e quello di previsione della Colonia Eritrea.

* * *

Dei nostri Deputati, troviamo inscritti per parlare sul disegno di legge sulle Ferrovie gli onorevoli Morpurgo ed Ancona.

— Il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre dell'indipendenza italiana, porta le firme anche degli onorevoli Ancona Morpurgo e Valle Gregorio.

SENATO. Si discute il bilancio dei lavori pubblici.

Il Senatore di Brazzà

raccomanda al ministro di solecitare la costruzione del secondo binario nel tratto Conegliano-Udine e di diminuire almeno gli inconvenienti dei passaggi a livello che rimangono chiusi spesse volte per un tempo molto lungo, senza che vi sia necessità, anche sulle strade di grande traffico. Cita ad esempio il passaggio a livello [illegible] di Campo [illegible] linea è in curva.

A tali inconvenienti egli crede si potrebbe rimediare impiantando un telefono tra la stazione di Udine e quella di Pasian Schiavonesco, per mettere il casellante guardiano del passaggio al corrente del ritardo dei treni.

Tale misura secondo l'oratore, dovrebbe essere adottata anche fra tutti i caselli e le stazioni; si eviterebbero così anche disgrazie. Nota altri inconvenienti, nei treni.

Sacchi terrà conto di quanto ha esposto Di Brazzà. L'ideale è di sopprimere i passaggi a livello; ma far ciò occorre una grande spesa e bisognerà quindi procedere gradatamente.

Di Brazzà. Egli ha domandato il telefono, cosa di poca spesa, tra le stazioni vicine.

Sacchi studierà se sarà possibile attuare tale proposta.

Con brevi osservazioni si approvano tutti i capitoli del bilancio e senza discussione si approvano l'entrata e la spesa dei bilanci di previsione delle ferrovie dello Stato.

Luigi Primolano gerente responsabile

Comunicato.

A dissipare le dicerie che sarebbero corse sulle relazioni commerciali avute tra me sottoscritto ed il sig. Stefanini Paolo, mi sento in dovere di rendere di pubblica ragione che le stesse sono affatto insussistibili, tanto è vero che in attestazione della stima e fiducia che nutro verso il predetto signore, nomino il medesimo mio concessionario per la città di Udine della rinomata *Birra Sorgendorf* della quale sono rappresentante per l'Italia.

Udine 7 febbraio 1911.

Candidi Tommasi Raul.

APPENDICE 35

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

— Fate entrare — disse l'avvocato, senza rialzar il capo, da alcuni documenti che stava esaminando con molta attenzione.

Quando udì l'uscio riaprirsi diede una occhiata alla persona che era entrata e indicandole con la mano una sedia, che era vicino alla sua scrivania, le domandò:

— Chi siete signore, e che cosa volete da me.

— Mi chiamo Francesco Merola e sono venuto a chiedere il vostro appoggio per un affare che riguarda me non solo, ma anche tutte le persone di cuore — rispose il giovane napoletano.

— Allora vi ringrazio di esservi rivolto a me. Parlate signore — aggiunse il giovine avvocato a cui il viso intelligente e sincero dell'ex marinaio riusciva simpaticissimo.

— Ecco di che si tratta, signor avvocato. Quest'oggi è stato arrestato un certo Vacheron.

— Forse un vostro parente? — domandò Enrico Fressynet.

— Grazie a Dio non sono suo parente che per una coltellata che la notte scorsa m'ha ficcata in una spalla e per un bagno freddo che mi ha fatto prendere nella Senna, dalla quale a stento ho potuto trarmi salvando un'altra vittima di quel maledetto Vacheron. Oh, non sono venuto qui per pregarvi di patrocinare la di lui causa! Che il diavolo se lo porti quel pendolo da forca. Si tratta invece di patrocinare la causa di una quindicina di ragazzetti che ora sono ospitati nelle carceri della polizia.

— Che cosa hanno commesso?

— Nulla. Non avendo quei disgraziati nè pane nè tetto la polizia li ha ritirati in prigione.

E Francesco Merola che aveva la parlantina facile, narrò al giovane avvocato quanto sapeva sul conto di compare Vacheron e delle sue vittime, nonchè gli avvenimenti della notte precedente.

Enrico Fressynet lo aveva ascoltato attentamente, pieno d'orrore e quando il giovine napolitano ebbe finito di parlare, domandò:

— Ebbene ditemi che cosa posso far io per quei disgraziati ragazzi?

— Ottenere l'immediato loro rimpatrio a mezzo dell'ambasciata di Italia, perchè come vi ho detto, la maggior parte di loro sono miei compatrioti. Voi potete, signor avvocato, sollecitare il loro rinvio in Italia ed eliminare molte delle lunghe pratiche burocratiche, le quali non farebbero che trattenere in carcere per qualche mese, insieme a gente della peggiore specie, quei poverelli che non sono colpevoli d'altro che d'essere stati abbandonati dai loro genitori in mano di un infame che li ha martoriati con feroce crudeltà.

Enrico Fressynet rimase un istante pensieroso poi disse:

— Avete ragione. Io farò il possibile perchè quegli infelici siano rimpatriati al più presto. Ma sono tutti italiani?

— Non credo; ve n'è qualcuno che non mi pare italiano, ad esempio il piccino ch'io ho tratto dalla Senna.

— E dove si trova ora quel disgraziato?

— All'ospedale dei fanciulli in via de Sèvres, numero 49. Vi fu trasportato in una lettiga per ordine dell'autorità giudiziaria.

— E sapete come ha nome? — domandò — il giovane avvocato.

— I suoi compagni lo chiamavano Massimo. Nessuno però di essi conosceva il suo cognome, nè dove abiti la sua famiglia

— Poverino, bisognerà pure che qualcuno si prenda cura di lui, se, come sperate, potrà guarire.

— Ciò non toglie che compar Vacheron abbia fatto tutto il possibile per mandarlo all'altro mondo.

— Compar Vacheron pagherà il suo conto alla giustizia. statene sicuro, e dovrà anche rispondere di aver tentato di assassinarvi.

— Quanto a quello che ha fatto a me, non val più la pena di parlarne; io sono come il pesce delfino che i pescatori napolitani sostengono che tagliato a pezzi e fuor d'acqua abbia a continuare a vivere.

— Ciò non toglie che abbiate corso un gravissimo pericolo.

— Io ed i pericoli ci conosciamo — disse non senza alterezza il giovine marinaio, mentre si sbottonava il soprabito e faceva vedere all'avvocato il nastrino della Legion d'onore e la medaglia al valore che aveva attaccato al risvolto della giacca.

Enrico Fressynet non potè trattenere quel moto di naturale ammirazione che ognuno prova al cospetto di un uomo che è stato fregiato dei distintivi del valore e stendendo la mano a Francesco Merola disse:

— Permettete ch'io stringa la mano di un valoroso. Dovevo immaginarlo perchè la bontà di cuore non va mai disgiunta dal coraggio. Siete tanto cortese di dirmi come vi siete guadagnato le due alte onorificenze?

— Volentieri. Due anni fa, circa, ho salvato l'equipaggio di una barca francese che stava per annegare sulle coste napolitane — e Francesco Merola stava per continuare il suo racconto, quando l'avvocato lo interruppe e stringendogli di nuovo la mano gli disse:

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.55 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.10 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 10.15 15.44 17.15 (*) 19.10 — Dalla Stazione per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15.42 D. 17.25 - O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. 8 Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32 M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.5

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.41 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.57 M. 19.30 - M. 21.25.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.4

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911 41

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28 1|11

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente la 3|11 1910 al 12 911.